

TRENO D'ORIENTE

Un altro giorno di lavoro avanti e indietro per questa stazione, impregnata delle sue sfumature grigiastre, delle sue lampeggianti luci, dei suoi orari sfalsati, dei suoi odori ferrosi. Sono anni che la vedo ogni mattina e mai le stacco gli occhi di dosso, perchè non posso distrarmi da questo strano posto che vive soltanto di momenti transitori delle giornate di così tante persone, quante persone, talmente tante, tutte qui per motivi diversi, mio Dio quante sono. Passi, sciarpe, occhi, corse, fuliggine...fuliggine...in realtà questa fuliggine non l'ho mai vista tra i binari, da dove viene? Cerco con lo sguardo qualcosa che non posso credere di vedere, corro verso i binari più isolati, nascosti da uno spesso muro, da lì parte sempre lo stesso treno delle 17.27, ma sono appena le 9.00, che diavolo succede. L'impensabile. Quella ragazza, un treno sta partendo, no, non è possibile. Da mesi la vedevo aggirarsi per la stazione, la prima volta avevo pensato che fosse una turista, poi il suo soggiorno prolungato mi aveva fatto incuriosire, se ne andava in giro a chiedere monete alle persone che scendevano dai treni e si incamminavano per la loro strada. Non era una stracciona, era una minuta ragazza cinese, gli occhi piccoli e sfuggenti, i capelli neri, lisci e così lucenti, vestita di tutto punto con il suo maglioncino bianco e la borsa a tracolla. Era come se fosse finita nella mia città per sbaglio e cercasse di correggere quell'errore semplicemente tornando a casa.

La notte spariva, chissà dove andava. Era bella e strana, era una fiaba che si costruiva da sola.

Costruiva.

Già, costruiva! Lei costruiva!

Dietro a quel tendone!

Non era messo lì a caso, quel tendone scuro dal quale per mesi ho visto volare scintille così strane, simili a stelle, non nascondeva lavori di manutenzione, no, quelli non brillano così, sono grigi, malinconici, come ho potuto non notarlo! Solo che nessuno fa caso a queste cose, alla stazione tutti passano ma nessuno guarda, tutto è normale perchè niente esiste sul serio, niente si ferma per più di pochi minuti.

Non posso credere che sia stata lei. Su quel binario un po' nascosto e abbandonato adesso c'è un treno, un treno vero, ma di quelli che non se ne vedono da più di un secolo, il comignolo che butta fuori fumo, un solo vagone passeggeri scoperto, colmo di sacchi, è un treno a vapore, le rifiniture

antiche, quel colore verde scuro così lontano, sto guardando una foto di un libro di storia, mio Dio. La ragazza si affaccia dal posto di guida, la sua pelle bianca è leggermente sporca di nero, mi guarda e la vedo sorridere, dovrei fare qualcosa, ma non ci riesco. Lei. E' stata lei. Dietro quel tendone si è costruita un treno a vapore per tornare a casa, con le monete si è procurata quello di cui aveva bisogno e adesso...adesso...bè se ne torna a casa. L'irreale treno fischia, è in partenza, leggo le sue labbra, dicono qualcosa in cinese, forse "ciao", o chissà cosa, non saprei, non parlo cinese, io lavoro alla stazione, non sono mai stato in Cina, nessuno mi ha mai insegnato niente su quel paese. Non mi resta che prendere il mio fischiello e dargli aria, buon viaggio.

Alcune persone si fermano divertite a guardare quello strano treno che viaggerà per lontani luoghi, alcuni turisti scattano foto, chissà se ci sarà davvero l'immagine sulla pellicola, altre passano e non fanno caso a questo magico miracolo, d'altronde è tardi, devono sbrigarsi. Ecco che parte, lascia una scia di fumo dietro di sé, giuro che ci ho visto delle luci in mezzo a quel fumo.

Si allontana. Ciao piccola ragazza cinese, buon ritorno a casa.

Mi giro, scuoto la testa e torno alla realtà della mia stazione di sempre.

Impensabile. Incredibile. Pazzesco.

"Scusi, questo treno va a Roma?"

TEMPESTINI CLARISSA